Anno VIII. TORINO, Sabato 17 GENNAIO 1874 Num. 17.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	44 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	66 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	32 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
[La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si abbrucia]
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 17 GENNAIO 1874.

ITALIA

Casalborgone, 14. — Un atroce misfatto compievasi la sera del 12 corrente in questo territorio.

Ritornavano da Torino li coniugi Fassino Rocco e Chiapino Anna facendo a piedi la strada da Gassino a questo luogo, quando a ore 10 circa giunti alla regione detta Roccabalma, in uno svolto della strada il Fassino uccise con due colpi di pistola la moglie, e per assicurarne meglio la morte, la slanciò giù della rupe detta della Lupa.

Appena conscia del fatto e nella notte stessa si recò solerte sul luogo l'autorità giudiziaria cui il Fassino raccontò di essere stato assalito da tre malfattori, alla vista de'quali sarebbe fuggito lasciando sulla strada la moglie sulla quale udì aver i medesimi esploso colpi d'arma da fuoco, e la autorità prefata non potè farlo tosto arrestare.

Verso sera però d'ieri d'accordo quest'ultima coi R. carabinieri qui di stazione, che per quanto circa tal fatto operarono meritano speciale encomio, ha proceduto all'arresto del Fassino il quale oltrechè avrebbe confessato il suo reato, ha perfino segnato il luogo dove dopo l'accennato triste fatto nascose e si rinvenne l'arma di cui si servì nel commesso uxoricidio.

Spezia. — Nel pomeriggio d'uno degli scorsi giorni veniva trovato sulla spiaggia dell'isola del Tino un cadavere putrefatto, irreconoscibile e mancante di testa. Vestiva pantaloni di stoffa scura a quadretti neri, camicia di bordato bleu a righe scure, maglia di lana, e stivaletti coll'elastico.

Per quante indagini siano state attivate non fu possibile scoprire a chi appartenesse in vita quella salma. (*Gazzetta di Spezia*).

Messina, 14. — L'altra sera verso le 7 1/2, mentre un ufficiale del nostro esercito in compagnia di tre suoi camerata se ne stava ciarlando innanzi al caffè del Corso, si sentì urtato violentemente sul fianco, e quasi spinto sui suoi interlocutori. Credettero tutti ad uno scherzo d'un amico, ma voltisi intorno non videro alcuno, meno di un individuo che procedeva a passo alquanto accelerato, e intanto l'ufficiale sentiva dolersi al posto dove ebbe l'urto, e recatavi la mano la ritrasse intrisa di sangue.

La mano di un volgare assassino lo aveva percosso con uno stilo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1753), del 28 dicembre, che approva la prelevazione dal fondo per le spese impreviste della somma di lire 8000, in aumento ai capitoli 17 e 55 *bis* del bilancio definitivo 1873 pel ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. **Un regio decreto** (n. 1754), del 7 dicembre, che approva il ruolo organico per la biblioteca del Regio Arcispedale di Santa Maria Nuova in servizio della sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori in Firenze.

3. **Disposizioni** nel personale del ministero dei lavori pubblici, in quello del ministero della guerra, in quello del ministero di marina, e nel personale giudiziario.

4. **Decreto** del ministro delle finanze, in data 10 gennaio 1874, che toglie al notaio Cortelazzi Francesco, di Udine, la facoltà accordatagli con quello in data 30 gennaio 1871, col quale fu accreditato presso la prefettura d'Udine per le autenticazioni prescritte dalla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO.

Sessione straordinaria.

Seduta del 16 gennaio 1874.

Sono presenti 40 consiglieri oltre il presidente nella persona di S. E. il conte *Sclopis* ed il commendatore *Zoppi*, prefetto, il quale assiste in qualità di regio commissario.

Vien data lettura di una lettera colla quale l'avv. *Danesio*, pretore a Susa, allegando che le occupazioni del suo impiego non gli permettono di assistere colla dovuta assiduità alle sedute del Consiglio, rassegna le sue dimissioni dalla carica di consigliere provinciale per i mandamenti di Cavour e Bricherasio, ed il Consiglio prendendo atto di tale rinunzia, manda, a termini di legge, provvedersi alla di lui surrogazione nelle elezioni parziali che avranno luogo nel prossimo mese di luglio.

Imprendendo quindi la discussione degli affari indicati nell'ordine del giorno, vien data la parola per primo al consigliere *Quilico*, il quale a nome della Deputazione provinciale ed in seguito a studi fatti da apposita Commissione, propone il seguente riparto dei sussidi ai Comuni per le scuole ginnasiali e tecniche, cioè: al comune d'Aosta L. 3000, Carmagnola 3000, Chieri 3000, Chivasso 3000, Ivrea 7500, Pinerolo 7500, Susa 3000, Caluso 1500, Castellamonte 1500, Lanzo 1500. Totale dei sussidi L. 34,500.

Il consigliere *Chicco* combatte le proposte, perchè, secondo il suo avviso, troppo si discostano dai principii stabiliti dal Consiglio provinciale quando stanziava nel bilancio i fondi per detti sussidi. Trova che non si tenne il debito calcolo del numero degli alunni in ciascuna scuola, essendosi troppo largheggiato in favore delle città di Ivrea e di Pinerolo, che avuto riguardo ai criteri che avrebbero dovuto guidare la Commissione, non si trovano in condizioni superiori a Chieri, a Chivasso ed a Carmagnola, che per bontà ed incremento dell'istruzione, per floridezza di commerci e per popolazione, non sono inferiori, e per molti altri riguardi non dovrebbero, nella cifra proposta, rimanere indietro agli altri, forse soltanto perchè quelli sono capiluogo di circondario; la quale cosa, secondo il suo parere, non deve dare motivo a preferenza o miglior trattamento. Esponendo in seguito molte altre considerazioni, aggiunge che al Comune di Lanzo non dovrebbe attribuirsi alcun sussidio, avuto riguardo al difettoso organamento di quel ginnasio, che è piuttosto privato che comunale, e da ciò dimostrando ognora più la opportunità di riformare il suddetto riparto, propone i due seguenti ordini del giorno, uno in via principale, l'altro in via subordinata, cioè:

« 1° Il Consiglio delibera che il sussidio di L. 34,500 sia ripartito fra i Comuni designati dalla Commissione nel proposto riparto, ad esclusione di Lanzo, e nelle proporzioni seguenti, cioè: — in ragione del 50 per cento sul numero complessivo degli alunni e del 50 per cento sulla proporzione centesimale che esiste tra la sovrimposta comunale e le spese generali del bilancio dei rispettivi Comuni.

« 2° Il Consiglio delibera che detratto il sussidio proposto per il Comune di Lanzo in L. 1500, che saranno ripartite proporzionalmente fra i Comuni di Chieri, Chivasso, Susa, Caluso e Castellamonte in aggiunta al sussidio già per essi proposto nel riparto, la residua somma di L. 21 mila venga ripartita in parti eguali fra i Comuni di Pinerolo, Ivrea, Carmagnola ed Aosta. »

Il consigliere *Ponsero*, concordando generalmente nelle osservazioni del preopinante e solo da esso discostandosi nel credere che effettivamente i capiluogo di circondario debbano aversi in maggior considerazione, a ciò si appoggia per dimostrare e sostenere la erroneità del riparto della Deputazione provinciale per le città di Susa e di Aosta che sono proposte per quote di sussidio molto inferiori ed inadeguate.

Il cons. *Ferraris*, prendendo la parola per una mozione d'ordine, opina che prima di procedere più oltre in una discussione che ha preso ormai sì vaste proporzioni, si debbano anzitutto sentire le risposte del relatore le quali potrebbero per avventura riescire tali da semplificare o troncare il corso ad ulteriori divergenze.

Data perciò la parola al relatore consigliere *Quilico*, il medesimo, a nome della Deputazione provinciale, o almeno della maggioranza di essa che approvò il riparto, dichiara di persistere nel proposto riparto dimostrandone con nuove considerazioni l'opportunità ed assicurando che il medesimo è il frutto di profondi studi e di mature considerazioni.

Il cons. *Giacosa*, venendo in appoggio del relatore, nota che il proposto riparto pure uniformandosi ai criteri stabiliti dal Consiglio provinciale, ha inoltre questo di buono che rispettando la maggior importanza dei capiluogo di circondario e non discostandosi troppo dalle cifre che, massime pei circondari di Pinerolo ed Ivrea, già prima si solevano corrispondere, si viene ad evitare una profonda perturbazione dei rispettivi interessi, non potendosi a meno d'altronde di ammetterne la relativa importanza.

Il consigliere *Massa* dice per contro che, se potesse prevalere la presente e passata sua opinione, egli vorrebbe abolito ogni sussidio, perchè così, oltre ai molti altri vantaggi, si avrebbe pur quello grandissimo di evitare una così viva discussione, che tende a stabilire dei confronti poco gradevoli fra circondario e circondario, fra città e città, fra comune e comune, fratelli e sorelle di una stessa provincia. Postochè però la discussione è giunta fin qui, e che si vorrebbe arrivare perfino a togliere non che a diminuire a profitto d'altri Comuni il sussidio a quello di Lanzo, osserva che questo Comune è parte del circondario di Torino, che è il più importante della provincia per popolazione e per contributo, dimostra con documenti della competente autorità scolastica che quel collegio è in fiore più di ogni altro, che quelle popolazioni si trovano più delle altre lontane da altri centri d'istruzione, e quindi propone non solo mantenersi, ma, mediante aggiunta di L. 500, aumentarsi fino a L. 2000 il sussidio a favore del medesimo (*Seguita la discussione*).

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta del 15 gennaio 1874.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Albasio, Antonelli, Ara, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Baraffi, Buniva, Ceresole, Chiappero, Corsi, Costa della Trinità, Duprè, Favale, Ferraris, Fornaris, Gay di Quarti, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Malvano, Noli, Pantaleone, Pateri, Peyron, Pomba, Rey, Ricardi, Robilant, Rolle, Sambuy, Silvetti, Stallo, Tensi, Trombotto, Valperga di Masino, Vegezzi e Villa.

La seduta è aperta alle ore 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Corsi. La discussione fattasi circa la domanda riflettente la costruzione d'un ponte sul Po a monte del Valentino, e il voto che ne seguì fecero in tutta la città ottima impressione e se ne commosse una parte di essa che da molti anni aspetta che anche in suo favore il Municipio sia largo di beneficio. Gli abitanti del Borgo Po allietansi del benessere dato o promesso altrui, sperando che eziandio agli interessi ed ai bisogni loro si vorrà un giorno provvedere, sperando che la ragione di giustizia distributiva anche per loro abbia a riescir efficace.

Prevedono essi che non andrà molto che si dovrà costrurre un ponte verso la Madonna del Pilone: apertosi questo sbocco da una parte, e quello verso S. Salvatore dall'altra, ne conseguirà che il borgo rimarrà come abbandonato e perciò applaudendo a quanto per l'interesse di altre parti della città si va deliberando, si lusingano di non esser dimenticati. L'Amministrazione comunale non lascierà andar sterili i loro voti ed intanto dovrebbe provvedere anzi tutto al collocamento di rotaie sulla Piazza di Po ed a studiare la questione di quell'allargamento del ponte che già si riconobbe necessario allorchè trattossi della costruzione di un *tramway* per Moncalieri da una parte e per Gassino dall'altra, opera questa utilissima, da lungo tempo desiderata e dalla quale il borgo, povero di risorse, trarrebbe un qualche utile. Si fa quindi formale istanza al Sindaco ed alla Giunta perchè si occupino delle pratiche relative alla costruzione di questo *tramway*.

Sindaco. Del desiderio di avere sulla piazza di Po le rotaie divergenti verso le due strade del borgo più volte si fece parola e si esposero considerazioni che senza dubbio saranno ricordate dalla Giunta allorchè sarà chiamata a deliberare sul riparto delle 50 mila lire che furono stanziate in quest'anno per collocamento di rotaie. Spera che sarà tenuta fra le più urgenti e le più utili la proposta di dotarne la piazza di Po. Il cons. Corsi rammenterà che l'allargamento del ponte fu trattato allorchè si discusse il capitolato per una convenzione colla Società che intendeva costrurre un *tramway*. La Giunta opinava che si dovesse fare a spese dell'erario comunale a condizione che il concessionario concorresse per 20 mila lire nelle spese. Lo sviluppo della discussione condusse il Consiglio a deliberare che l'opera dovesse compiersi a spese del solo concessionario. Fra i motivi addotti dal proponente stava quello delle liete condizioni del credito in Torino e quello del potersi molto sperare dalla iniziativa privata, già dimostratasi in altre circostanze efficacissima. Ma alla prova fallì il cómputo e non vi fu modo di ottenere un numero bastante di sottoscrizioni ed di attuare il progetto di costruzione di due desideratissimi *tramways*.

In allora si era calcolato che lo allargare il ponte dovesse importare una spesa di 42 mila lire, 7 delle quali sarebbersi ricuperate col vendere materiali: ora invece, e pel rincaro dei prezzi del ferro, la spesa reale non sarebbe più di 55 mila lire, ma di 40 mila lire, e su questa cifra avrebbersi, ove occorresse, a basare tutti i calcoli. Ove il consigliere Corsi voglia proporre che sia preso in considerazione il voto espresso che si promuova l'opera di quell'allargamento, la Giunta si farà dovere di rifare sulla questione nuovi studi e di portarne il risultato al Consiglio.

Corsi crede che una deliberazione favorevole del Consiglio agevolerebbe di molto il concorso per la costruzione del *tramway*: propone quindi che la sua istanza perchè si studi il miglior modo di provvedere allo allargamento d'un ponte, a mala pena sufficiente per il transito, si prenda in considerazione.

Agodino appoggia la proposta. Egli è di parere che di tal opera di utilità generale dovrebbe incaricarsi il Municipio il quale la compirebbe sempre meglio che una società la quale, speculando, non potrebbe che far opera meschina.

Ara stima non sia necessario il deliberare, bastando che si dichiari che il Sindaco e la Giunta terranno buon conto delle istanze fatte.

Ferraris è dello stesso avviso ed aggiunge che se la Giunta crede che la questione si abbia a sottomettere a nuovi studi, essa ha non solo diritto ma dovere di farlo senza che intervenga il voto del Consiglio.

Corsi. Il non essersi fatta obbiezione indica che da tutti si approva in massima la proposta. Ora poi l'urgenza non è tale da esigere una quasi immediata deliberazione. Basta che si possa in una delle sue prossime sedute di altra sessione straordinaria, oppure anche in sessione di primavera, sottoporre al Consiglio un progetto risultante dagli studi nuovamente fatti. Solo si chiede che la Giunta s'impegni ad iniziare questi studi ed a tener conto delle considerazioni svolte e degli eccitamenti fatti.

Tronco ferroviario.

Un progetto del cav. Pecco propone di mettere a profitto la circostanza in cui il Municipio sta per costrurre un cavo emungitore delle acque a destra della Stura per costrurre contemporaneamente, con qualche maggior occupazione di terreno, un tronco di ferrovia sulla sponda stessa, il quale dall'alveo del torrente giunga e si raccordi alla linea Torino-Ciriè. Con tal mezzo condurrebbesi in città un materiale di selciatura assai migliore di quello che si raccoglie sul territorio di Torino. Il binario sarebbe lungo 460 metri e costerebbe L. 20,000, aggiuntevi L. 50,000 per acquisto di vagoni, si avrebbe una spesa complessiva di L. 70,000. In compenso si avrebbe un'economia di L. 10 mila a 20 mila sul costo dei materiali. Dimostrato è il diritto del Municipio a praticare nell'anzidetta località l'estrazione di ciottoli, ghiaia e sabbia, ed è dimostrato pure che essa gioverebbe al buon regime del torrente. La Giunta propone l'approvazione di tal progetto.

Il Consiglio approva.

Istituto Bonafous.

Ara nota che nel bilancio dell'Istituto vede cresciute di molto, in paragone degli stanziamenti pel 1873, le spese di coltivazione dei terreni e di manutenzione de' bestiami da lavoro.

Esprime il desiderio che pel bilancio 1875 non stiasi a semplice iscrizione di somme complessive, ma corredinsi di allegati. Osserva in

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Fedeltà del cane — Un cane troppo fedele, complice in furti — Furto di ghiande — Testimonio — Intimidazione — Libertà provvisoria — Una vittima della propria coscienza — Assassinio — Prova — Condanna.

La benevolenza e la fedeltà, tanto lodate, del cane pel suo padrone, sono state perniciosissime a Loi Marongiu Salvatore, di Villaspeciosa in Sardegna, il quale, se non avesse avuto un cane troppo fedele, e a lui e alla sua roba troppo affezionato, avrebbe forse potuto sfuggire alla giustizia punitiva per un gravissimo delitto da lui commesso.

Possedeva il Loi molti porci, e, non avendo nell'inverno del 1872-73 sufficienti vettovaglie per ingrassarli, andava rubacchiando delle ghiande ora in un luogo, ora in un altro, e specialmente di notte tempo nella capanna disabitata di certo Cabula Raimondo.

Quando andava a rubare per solito conduceva seco il suo cane *rubino scoan*, il quale con un latrato lo avvertiva dell'approssimarsi di persone, ed ove d'uopo lo difendeva da chi lo avesse sorpreso in flagrante reato. Così educata, quella bestia gli era di potente ausilio nei ladronecci.

Accortosi il Cabula delle continue sottrazioni delle ghiande, ordinò al suo giovine servo Melis Giuseppe che tratto tratto di notte tempo si recasse alla capanna. Il Melis eseguiva l'ordine del padrone, ed in una notte oscurissima sorprese bensì il ladro, ma non potè nè fermarlo, nè conoscerlo, perchè il cane gli si avventò contro e gl'impedì di accostarsi alla capanna. Per tal modo il Loi potè fuggire, senza essere conosciuto, col solito bottino.

In seguito a ciò il Cabula ed il Melis per cogliere od almeno scoprire il ladro divisarono di nascondersi, come di fatto si appiattarono, nella capanna per alcune notti; ma allora il Loi non vi entrava più perchè il cane che lo precedeva sentendo odore di persona vivente, col solito latrato lo avvertiva di non accostarsi per evitare il pericolo di essere sorpreso.

In tal guisa il Loi sapeva quando poteva rubare impunemente, e quando gli conveniva desistere dal progettato furto. — Il Cabula ed il Melis perciò stancatisi di fare inutilmente la guardia, vennero nel consiglio di trasportare e riporre le ghiande in altro luogo più sicuro.

Questi frutti erano molti, e per poterli tutti trasportare occorreva il lavoro di più giorni.

Nel frattempo il Loi, col favore delle tenebre, si affrettava a rubarne, ed in una notte andò con due sacchi; ma essendo stato disturbato dalla venuta del Melis che, sentendo i latrati del cane, fece alcuni colpi con arma da fuoco, fuggì con un sacco solo, lasciando l'altro in prossimità della capanna. Il cane si coricò sopra questo sacco, ed al mattino successivo era ancora al governo del medesimo, quando ivi giunti il Melis ed il Cabula per riprendere il lavoro di trasporto, conobbero il cane del Loi, e per conseguenza arguirono essere questi l'ignoto ladro.

Volevano il Melis ed il Cabula impadronirsi del sacco per presentarlo alla giustizia come corpo di reato; ma loro non fu possibile di ciò fare, perchè il cane, colla coda tumefatta, coi peli arruffati, cogli occhi accesi, coi denti digrignati e con ferocia ringhiando, spaventevolmente li minacciava.

Il Cabula corse a casa per prendere lo schioppo, ed in questo frattempo il Loi non avendo più visto il cane e conoscendo le sue abitudini, ritornò in quel luogo per ricuperare il sacco, e ricondur via la bestia. Là giunto, il Melis esclamò:

— Ora abbiamo scoperto il ladro, renderete conto alla giustizia delle vostre ruberie!

— Se tu parli, la tua fine è fatta.

— Come posso tacere se il mio padrone ha veduto il sacco ed il cane! mi domanderà chi li ha portati via; che cosa gli dovrò rispondere?

— Gli risponderai che sono spariti: gli dirai che non hai veduto nessuno: ti prenderai ben guardia di pronunziare il mio nome.

— Ma il padrone ha conosciuto il vostro cane....

— Se l'ha conosciuto dovrà pur esso tacere, se ama di vivere ancora per qualche tempo!

Ciò detto, con piglio minaccioso, prende il sacco e sen va pei fatti suoi, seguito dall'animale, suo degno compagno.

Ritornato il Cabula col fucile spianato, carico a quadrettoni, disse:

— Adesso a me, do una lezioncina a quel cagnaccio, che non ne abbisognerà più altra.

— Non c'è più, risponde il servo.

— Dove è andato?

— È andato via.

— Una carica di polvere risparmiata; prendi il sacco e andiamo dal Pretore.

— Il sacco è pur esso andato via.

— Andato via! chi è venuto a prenderlo?

— È andato via.

— Non ha gambe... qualcheduno è venuto a prenderlo... Chi c'è stato?

— Caro padrone, voi mi mettete in grave imbarazzo, se lo parlo, Loi mi uccide.

fine che non è ben certo se le tavole di fondazione di detto Istituto permettano che vi si ricoverino giovani contro pagamento; in ogni modo temo che la diversità di trattamenti abbia a far nascere inconvenienti nocivi allo sviluppo e buon andamento dell'Istituto.

Ceresole. Le cifre iscritte nel primo bilancio furono un po' ipotetiche, mancando quella base di calcolo che solo l'esperienza può fornire; il secondo bilancio fu invece stabilito sui risultati del primo esercizio e si ebbero cifre che se non concordano con quelle iscritte pel 1873, seguano però, nella sua più vicina approssimazione, l'entità delle spese. L'accettare giovani a pagamento non nuoce punto al buon andamento dell'Istituto, poichè non è ammessa alcuna disparità di trattamento tra paganti e gratuiti. Si farà in modo di potere nel presentare il bilancio del 1875 corredarlo di tutti gli allegati desiderabili.

Villa. Il cav. Bonafous delineava le norme da seguirsi nell'Istituto per la cui creazione legava cospicua somma: egli accennava come modello ad imitarsi lo stabilimento di Mettray; ora a Mettray si ha appunto, oltre la colonia, quella che chiamano *Maison paternelle*, nella quale si ricoverano giovani non affatto poveri, e che per la loro educazione abbisognano di più severa disciplina. Imitammo l'esempio assegnatoci; inconvenienti di nessuna sorta ne possono nascere, postochè tra gli allievi non vi ha differenza alcuna di trattamento; tutti, sotto una medesima disciplina, attendono agli stessi lavori. Quanto poi alla maggior entità di talune spese si ha a notare che in parte esse non sono che figurative; così si fece figurare nelle spese di alimentazione de' bestiami anche il prezzo di que'foraggi che si raccolgono nel fondo stesso. Conchiude dichiarando di far istanza perchè per quest'anno nulla si muti in rispetto ad ammessione di giovani a pagamento che il Consiglio direttivo stima legale, utile e scevra di ogni inconveniente. Una restrizione ora adottata porterebbe con sè ostacoli ed incagli gravissimi.

Sindaco. Il bilancio dell'Istituto porta all'attivo ed al passivo L. 198,882, avvertendo che nel passivo e nelle spese figurano i fondi erogati in impiego del capitale.

Il Consiglio approva e procede quindi all'elezione di tre membri del Consiglio direttivo. Riescono eletti il cav. Cima Gio., il cav. Ferrati, consigliere comunale, ed il comm. Cagnassi, avendo i consiglieri Giobertì ed Arnaudon, che nelle prime votazioni avevano raccolto buon numero di voti, dichiarato di non poter accettare il mandato.

Revoca di cessione.

Il Consiglio comunale, in seduta del 19 febbraio 70, concedeva agli ospedali di S. Giovanni e della Maternità una striscia di terreno per la lunghezza di metri 24 dalla fronte dei rispettivi fabbricati verso la via di S. Michele.

La Società impresaria dell'abbattimento dei Ripari, appena ebbe contezza di tal cessione, protestava per i danni che incontrerebbe facendo essa gran differenza per rapporto ai suoi terreni tra lo avere in quelle adiacenze una via regolarmente sistemata e fiancheggiata da fabbricati con un magnifico giardino secondo il piano che formò la base del suo contratto, e lo avere invece la vista di terreni destinati al passeggio di ricoverate nell'ospedale ed allo stendaggio delle biancherie.

La Direzione dei giardini protestava a sua volta che una cessione di spazio non sarebbe stata conciliabile colle esigenze del sito salvo che si limitasse alla larghezza dell'attuale via San Michele: altrimenti non sarebbe stata possibile l'esecuzione del progettato Parco, limitato, come riesciva, specialmente verso l'angolo Ospedale-Rosine.

Per non isconcertare il piano d'abbellimento e per evitare litigi coll'Impresa, il Sindaco credette prudente sospendere la dismissione del terreno e di astenersi dal partecipare ufficialmente il consenso dato alla cessione dal Consiglio, onde poter poi rassegnare al Consiglio stesso la nuova emergenza e proporgli formalmente la revoca di quella sua deliberazione. Parendo venuta l'opportunità di ciò fare invitò la Giunta ad emettere il suo giudizio in proposito, e la Giunta propone ora al Consiglio di revocare la sua deliberazione di cessioni di terreni ai due suindicati Ospedali.

Antonelli combatte questa proposta e dichiara che dovevansi invece far larghe assegnazioni di terreni a due stabilimenti di utilità pubblica.

Sindaco. Si propone la revoca perchè non è possibile l'eseguire il Parco secondo il disegno progettato se a que' due istituti si cede una larga striscia di terreno. I proprietari de' terreni fabbricabili fecero opposizione tostochè seppero che i nuovi fabbricati non fronteggierebbero un giardino pubblico qual era segnato nel piano regolatore, ma un giardino d'ospedale. E l'opposizione facevasi in via legale con domanda di risarcimento. Non s'interrogò il nuovo proprietario ma è fuor di dubbio che egli sarebbe poco lieto se la sua casa avesse davanti a sè la non amena vista di stendaggi di biancheria e di passeggiate per i malati. Queste pratiche si stimarono inutili a considerata la forza delle opposizioni fatte e delle dichiarazioni avute dalla direzione de' giardini la Giunta non esitò a proporre la revoca.

Robilant. Il partito non gli garba del tutto, però stima che abbiasi ad esaminare la questione sotto il punto di vista se il Municipio avesse o non avesse diritto di cedere terreno, di fronte alla convenzione stipulata cogli impresari dei Ripari. Se la cessione regge non si revochi; se invece non sussiste legalmente, se per convalidarla occorre il consenso d'interessati, è partito migliore e più decoroso il non far pratiche di sorta e di revocare la deliberazione di cessione.

Sindaco. Quando il Municipio fece la cessione, le pratiche per l'alienazione dei terreni erano già inoltrate; non fu esaminata la questione se legalmente potesse sussistere la cessione, poichè appena essa fu deliberata, gl'impresari presentarono opposizioni formali, corroborate da quasi contemporanee dichiarazioni della Direzione dei giardini.

Sambuy crede poter tranquillare ogni timore. Appena il Consiglio approvò in massima l'abbattimento dei Ripari, si fecero vivissime istanze dai due ospedali di S. Giovanni e della Maternità per ottenere cessione di terreni. Essi mossero domande a tale proposito alla Direzione dei Giardini, la quale rispose che ove la cessione si limitasse all'area della via S. Michele, essa non porterebbe incaglio alla esecuzione del piano; accordò invece un'area di molto maggiore, cioè di 24 metri di larghezza; con ciò rendevasi assolutamente impossibile l'esecuzione del giardino come erasi progettato.

Ferraris ritiene che a norma di legge nulla osti alla revoca; il Municipio non fa donazioni e la deliberazione non fu finora sottoposta ad approvazione dell'autorità superiore.

Sindaco dichiara che solo una parte del terreno ceduto andrebbe a benefizio di un Istituto pio; l'altra parte troverebbesi dipendente da una casa da pigionali.

Mette ai voti la proposta di revoca.

Il Consiglio approva.

(*Il fine a domani*)

☞ **Carnovale di Torino 1874.** — Proclama.

Popoli di questo e dell'altro... Commilitoni, Soldati, Militi e Guardie nazionali in riposo!

I giorni sono contati!!!

L'ora delle battaglie si avvicina!!!!

La nostra *carnale* nemica, la *Quaresima*, sorge dalle ceneri il 18 del venturo brumaio (tempo medio di Roma).

Cento secoli ci guardano dall'Obelisco del Foro... non frumentario.

Memore delle vetuste virtù degli Avi nostri, Noi **Gianduja XII** e sempre **unico**, ritorniamo in mezzo a Voi per guidarvi a novelle e più strepitose vittoriose vittorie.

Prima però intendiamoci ben chiari e **attenti!**

Si tratta di stare allegri, di far buon sangue con un po' di buon umore, ma si tratta anche e principalmente di far del bene e di far buoni affari.

Faremo del bene dando mezzo al guadagno su tutta la linea commerciale, industriale e professionale Torinese.

Faremo buoni affari mantenendo vegeta, robusta, biricchina questa nostra *Fiera dei vini* che abbiamo creata Noi e alimentata Noi col nostro castissimo Seno.

Ciò prestabilito (stile domenicale), Popoli carissimi, Commercianti ed *Esercenti* dilettissimi, l'Orbe... cioè la Commissione senza bezzi non cammina. L'allegria non viene colle saccoccie vuote e collo stomaco digiuno: i buoni affari non si fanno senza un buon fondo di bottega.

Dunque, senza tante prediche, a rivederci al palazzo Carignano, nostra provvisoria residenza.

Il ministro delle finanze vi aspetta.

Le casse ahi! vedovate di carta, di metalli e di ogni materia imponibile, anelano a generosi e subiti versamenti.

Riempitele a larghe mani, o Popoli, Commilitoni, Soldati, Militi e Guardie Nazionali in riposo.

Che in onta al vento e alle gelate brine
Faremo carneval fino alla fine.

(*Sibilla Celeste*, vol. 54, p. III, versetto 12 *dell'* **Inferno**).

GIANDUJA XII

e per esso
La Commissione.

☞ **Il concerto vocale e strumentale** dato ieri sera al d'Angennes a benefizio della signora Galliani Maria è riuscito come riescono quasi tutti i concerti di simil genere: affollatissimo ed applauditissimo... fin troppo. Salvo poche onorevoli eccezioni, il resto ci non solleticò gran fatto. Primi ad essere applauditi furono la banda del 77° fanteria, che suonò due bellissime sinfonie; la prima donna signora Agostina Negri-Chiffluer, che dovette replicare l'aria del *Ballo in maschera* di Verdi, la signora Galliani Maria, che replicò anche un *pezzo*, ed il giovane violoncellista Peracchio Angelo. Applauditi in seconda linea la signora Soprania e i signori Cigolini, Zuliani Edoardo e Dazzi Roberto.

Il maestro Tanara come accompagnatore al pianoforte raccolse applausi coi singoli esecutori.

☞ **Domenica** 18 del corrente mese, un corpo di musica del presidio darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 e mezza alle 2 pom.

☞ **Balli.** — Completiamo l'elenco dei veglioni che avranno luogo stassera nei teatri di Torino.

Scribe, solito brillante veglione con l'esecuzione dei seguenti ballabili per parte dell'orchestra: *Su, via, via*, polca di E. Strauss — *Al verde!* mazurca di C. M. Ziehrer — *Giuoco*, polca di G. Strauss — *Esposizione universale di Vienna*, valzer di C. M. Ziehrer e la *polca Turca* del maestro Bertuzzi.

Alfieri, gran festa da ballo *paré-masqué*, data dalla Società l'*Unione*, con l'immancabile buona orchestra e gli addobbi d'uso.

☞ **Teatri.** — Questa sera al Rossini gran serata a beneficio dell'attore Enrico Gemelli, il quale ha scelto per l'occasione le tre seguenti nuovissime produzioni:

Chi veul trop, sovens a perd tutt, in tre atti, di E. Chiaves.

Question d' vin! scherzo meneghino in versi martelliani, scritto appositamente pel beneficato dal cav. L. Pietracqua.

Una sina d' carlëvè, scherzo comico in un atto, di R. Nigri.

La piena è assicurata.

☞ **Società corale musicale di Torino**, con sede al teatro Nazionale. — Con atto del 4 corrente, si è costituita tra i coristi di Torino una Società di mutuo soccorso, avente inoltre per iscopo di dare indirizzo agli impresari ed agenti teatrali, onde sappiano dove rivolgersi per la ricerca dei coristi. Buonissima idea!

☞ **Pubblicazioni.** — Domani esce il terzo numero delle *Serate Italiane*, letture per le famiglie.

Eccone il sommario: *Pietro Micca*, racconto (*V. Bersezio*) — *Corriere di inverno* (*Nugae*) — *Le conquiste*, racconto (*G. Faldella*) — *La città del lago salato* (*M. Lessona*) — *Una separazione di letto e mensa*, novella (*S. Farina*) — *Suor Angela*, poesia (*A. Galateo*) — *La contessa Machenka*, bozzetto (*G. O. Molineri*) — *Rivista artistica* (*V. Turletti*) — Sciarada.

Prezzi di associazione: un anno (con quattro premii) lire 12 — semestre lire 6.

Rivolgersi in Torino alla tipografia Favale, piazza Solferino.

— È uscita, raccolta in un volume, la *Gita a Vienna con il lapis* di Giovanni Faldella.

Vendesi al prezzo di lire due dal libraio Luigi Beuf in Torino, via Accademia delle Scienze, e dagli altri principali librai.

☞ **La neve.** — Finalmente quest'ospite ufficiale dell'inverno ci è venuto a visitare; e appunto per aver tardato sembra volerci compensare coll'abbondanza. Abbiamo già un'altezza di cinque centimetri nel bianco strato che copre il suolo; e il basso orizzonte nebuloso, carico di vapori e le bianche falde che continuano a fioccare ci promettono che verrà continuare per un poco. Il tempo si è grandemente raddolcito e tutto è sgelato.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 15 gennaio 1874.

Saretti Giacomo, d'anni 82, di Pagno (Saluzzo), sarto — Allasia Margherita nata Zanotti, id. 81, di Cuorgnè — Lega Antonio, id. 63, di Torino, possidente — Broccardo Rosa, id. 71, di Torino — Pantasso Teresa nata Facelli, id. 77, di Piana (Savona) — Vigo Luigia nata Gelardi, id. 40, di Casale Monferrato, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 16 gennaio 1874

Maschi 13, femmine 7 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 274 sul livello del mare.

16 gennaio 1874.

Altezza bar. ridotta in millim. e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica		Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 744,7	— 1,6	4,0	100	15°	7'	E d.	copert.
9 ant. 744,5	— 1,6	4,0	100	15°	4'	calma	copert.
12 m. 743,9	+ 0,1	4,4	96	15°	7'	calma	copert.
3 pom. 741,8	+ 0,4	4,5	96	15°	10'	calma	n. f.
6 pom. 740,8	+ 0,3	4,6	100	15°	6'	calma	n. f.
9 pom. 740,5	0,0	4,6	100	15°	8'	calma	neve

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 1,8 / massima + 0,9

Acqua caduta millim. 1,4.

Minima della notte dal 17 — 0,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 18 gennaio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 54 — Passaggio al meridiano, ore 0 30 — Tramonto 5 5

Nascere della **Luna** 8 30 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 48 sera

Tramonto, ore 5 3 sera

Giorno della Luna 1°.

Luna nuova a 6h 55m di mattino.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
della provincia di Parma.

Ci scrivono:

Nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 12 gennaio 1874, num. 12, alla 2ª colonna della 3ª pagina, nelle date notizie intorno all'adunanza, 11 gennaio corrente, tenuta in Torino per la costituzione di una nuova Banca di emissione per l'Alta Italia, si riscontrano queste parole: « Dopo alcune parole elegantemente dette dal Presidente della Camera di commercio di Parma ecc. »

Questo fatto non è esatto, essendo questa Camera di commercio stata rappresentata nella detta adunanza, non già dal proprio Presidente, ma bensì dal consigliere cav. ing. Evaristo Armani. Al quale veramente sono da attribuirsi le parole dette nell'adunanza di domenica scorsa.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16

— Anzi tutto, mio caro Maurizio, siccome essa è veramente una perla di quelle rare che non si trovano ad ogni muover di passo, farò di conservarmela più lungamente possibile. E poi quando l'amore sarà passato, perchè, come ti ho già detto, quel mariuolo passa pur troppo, noi ci lascieremo nei migliori termini e diventeremo amici...

— E il marito?

— Che domanda! Il marito, si s'intende, non sospetterà di nulla. Egli è giovane, un bell'uomo, punto sciocco; e questi cotali, vedi, siccome non hanno alcuna ragione per essere gelosi, sono i più confidenti mariti del mondo. Per me poi quel brav'uomo ha un'affezione, una simpatia, direi quasi una vera adorazione. Sono per lui un modello, un tipo, un ecc. Non può stare senza di me: se passano due giorni senza ch'e' mi veda, viene a cercarmi in capo al mondo. Epperò, testè, dopo il duello, mi sono affrettato a scrivere a quel brav'uomo che ero sano e salvo per rassicurarlo... ed anche lei... giacchè la notizia della mia avventura sarà di certo andata fino alle loro orecchie... E chi sa che la repentina determinazione della donna non sia stata cagionata dall'emozione della gioia di sapermi salvo dopo la paura del mio malanno, dal desiderio di consolarsi della mia vista!...

— Può darsi: ma parliamo un poco di codesto marito. S'egli per azzardo, per servirmi del tuo vocabolario, venisse un giorno a scoprire il segreto?

— Ebbene allora... allora, siccome non è un codardo, ci batteremo...

— E ti ammazzerà, o tu ammazzerai lui...

— Già! Non c'è da far altro...

— E così, se la cosa si scopre, tu sarai od ucciso od uccisore; se non si scopre, tu, fintanto che la durerà, sarai un ipocrita e un mentitore.

Adalberto divenne rosso in volto.

— Maurizio! Tu abusi... — esclamò.

— E te lo provo: — continuò freddamente Maurizio.

— Oh sentiamo un poco.

— Mostrami come farai a stringere la mano dell'uomo che tradisci, a fingere amicizia per colui che disonori, senz'essere ipocrita e mentitore.

— O mio Dio! — esclamò Rolandini con una crollata di spalle — ma queste cose...

— Si fanno tutti i giorni, vuoi dire, e da gente che passa per onesta: e quindi non c'è più male di sorta. Vi hanno dei miserabili che usano l'inganno, l'ipocrisia e la menzogna per truffare di qualche soldo dei malaccorti: a costoro la galera: ma voi altri, adorabili ed adorati *Don Giovanni*, andate immuni; voi mettete l'anima d'una povera donna sotto l'orribile tormento della paura e del rimorso, voi cacciate il disonore e la disunione nelle famiglie, voi rubate a un onest'uomo le sue affezioni, ai figli legittimi una parte dell'eredità paterna, e passate onorati nel mondo e nessun galantuomo si rifiuta di stringervi la mano.

— Ma, caro mio, tu esageri.

— Esagero?... Dà retta. Citerò esempi; e andrò a prenderli nella ricca miniera de' tuoi fasti galanti. Cinque anni sono, quando alla morte di tuo padre, hai lasciato l'esercito piemontese e te ne sei venuto qui a Firenze, hai incontrato sul tuo cammino una giovanetta... Ricordo ancora le parole con cui me ne scrivevi nelle tue lettere entusiastiche: anch'ella era una perfezione, una divinità, un angelo...

— Eh! non l'ho punto dimenticata del tutto. Era veramente una creatura adorabile... Anna. Si chiamava Anna: bionda come oro filato, con certe ciliegie per labbra... Poveretta!

— Sì, poveretta davvero! Che ne hai tu fatto?

— Ero così affascinato che volevo sposarla, proprio sul serio. Ma che cosa vuoi? Quell'inverno venne qui alla Pergola una certa ballerina francese, che mi ha veramente stregato...

— E tu sei partito per Napoli colla ballerina, quando appunto lo sposare quella fanciulla ti si faceva un più sacro dovere...

— Affè credo di sì... Ma per la felicità di lei è forse meglio. Io colla mia incostanza, col mio umor vagabondo non l'avrei resa felice. Invece ha sposato un brav'uomo di mercatante ritirato dagli affari, il quale da lungo tempo veniva pressando lei e la famiglia... E quel tesoro di marito, oltre di adorarla, ha cinquanta mila lire di rendita...

— E questo tesoro di marito per ricompensa ha il gusto di idolatrare un bambino che...

— Ah mio caro, non entriamo in codesti misteri... La legge è lì che parla; e bisogna attenersi alla legge. Hai tu finito?

— No: ancora un esempio. Oggi stesso alle Cascine, mentre cercavo di te, una povera fioraia che portava fra le braccia un bimbo è avenuta vicino a me; ne ho avuto pietà, l'ho fatta trasportare a casa sua... dove chiamarla casa?... in un miserabile stambugio dove la poveretta, coperta di cenci, corre rischio di morir di fame lei e il suo bambino. Ebbene, quella donna è una delle tue vittime...

— Eh via!

— Sì, sì; ed essa è quasi impazzita dal dolore e dalla miseria, e se non fosse stato della sua figliuola... è una bambina la sua... mi ha

— Dunque non ci siamo sbagliati, è Loi il ladro.

— Zitto, caro padrone, se parlate, ce n'è anche per voi. Loi mi disse che ci ucciderà entrambi, se parliamo.

— Oh bella! essere derubato e tacere? vado subito a denunciarlo, e tu sarai testimonio.

— Io non vado a farla da testimonio.

— La giustizia ti farà condurre dai carabinieri.

— Ed io non dirò nulla.

— E la giustizia ti condannerà come testimonio che non dice ciò che sa.

— Per carità! caro padrone, Loi ci uccide amendue: aveva gli occhi, i capelli, i denti come il suo cane; mi ha minacciato seriamente; tremo come una foglia; mi pare di essere già in sepoltura.

— Storie, storie: i colpevoli devono essere svelati, non si deve aver paura, i birbanti bisogna mandarli in prigione.

— Per carità, caro padrone, abbia compassione di me!

Malgrado le dissuasioni di Melis, il Cabula va a denunciare il furto continuato a carico del Loi, indicando come testimonio esso Melis, il quale chiamato ed interrogato dal Pretore risponde che non vuol deporre perchè il Loi lo ha minacciato di morte.

— Voi non dovete aver paura, non dovete aver rispetti umani: voi dovete dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità: se tacete qualche circostanza andrete incontro a gravi pene.

— Quali sono queste pene?

— Il carcere estensibile sino a cinque anni in questo mondo, e l'inferno nell'altro.

— Dio mio! dover stare nell'inferno per tutta la eternità!

— Sicuramente: se non sarete schietto nella vostra deposizione il diavolo vi porterà all'inferno.

Dietro le molte sollecitudini e gl'incoraggiamenti del Pretore, finalmente il Melis depone tutto ciò che ha visto e sentito a carico del Loi, il quale perciò viene arrestato, ma poco appresso è rilasciato alla libertà provvisoria in omaggio al progressista principio che si vuole far valere contro il carcere preventivo.

Il dibattimento fu fissato pel giorno 31 marzo 1873. Il Melis era sempre in preda alla sua tremarella, cercava ognora di evitare l'incontro del Loi, ma pure sull'imbrunire del giorno 26 di quel mese, trovatosi a faccia a faccia con lui, non potè schivarlo.

— Dunque al 31 verrai a fare il testimonio?

— Così vuole la giustizia.

— E che cosa dirai?

— Dirò la verità, tutta la verità, niente altro che la verità come vuole la giustizia, altrimenti il diavolo mi porta all'inferno.

— Il diavolo non fa il facchino, brutto stupido che sei!

— Io non voglio tradire la mia coscienza.

— Va bene, fa pure ciò che vuoi; ma ti avverto che non vivrai sino al 31 del mese.

Pieno di spavento il povero Melis affretta il passo per ritornare presto all'ovile, di là distante più di un'ora di cammino; ed il Loi va alla sua stalla, monta a cavallo e seguito dal suo fido cane, gli tiene dietro, e raggiuntolo a due chilometri circa di distanza dal paese gli spara contro un colpo di pistola che per fortuna non lo coglie.

Atterrito il Melis si getta in un seminato a grano e corre per salvarsi. Il Loi balza da cavallo, lo insegue, lo raggiunge, gli vibra quattro colpi di coltello, lo stende semimorto al suolo; indi rimonta in fretta sul dorso alla sua bestia ed al gran galoppo fugge senza essersi accorto che quando balzò da cavallo gli era caduta la *mastracca*, la quale perciò aveva lasciata sulla pubblica strada.

Per custodire la mastracca il cane non seguì il padrone nella fuga, si pose a giacere sulla medesima.

Intanto l'infelice Melis perdendo sangue da ogni parte e lottando colle angoscie della morte, trascinossi carpone sulla strada nella speranza che qualche viandante lo raccogliesse e gli porgesse aiuto.

Sfortunatamente in quella notte nessuno passò per quella strada, e nessuno sentì i suoi lamenti ad eccezione del cane, il quale credendo che qualcuno si accostasse per togliere la mastracca digrignava i denti, minacciando il moribondo Melis.

Questi, già fuori di sè, si trascinava carpone a casaccio di qua e di là, ed avvicinatosi al cane, ebbe da lui parecchie morsicature, che gli accelerarono la morte, e così posero fine ai suoi tormenti ed agonia.

Nel mattino successivo fu trovato il cadavere, il cane e la mastracca, che furono riconosciuti proprii del Loi, il quale perciò venne subito arrestato.

Nell'atto dell'arresto si constatò che aveva gli abiti lordi di sangue, che egli pretendeva essere sangue di agnello ucciso nella mattina stessa; ma la perizia chimica lo smentì.

Malgrado le sue negative, fu tradotto negli scorsi giorni davanti la Corte d'Assisie di Cagliari, la quale lo condannò alla pena dei lavori forzati a vita.

Anche il cane fu condannato. I suoi giudici però non furono i giurati: il padre ed il fratello del Melis, indignati contro quell'animale, perchè aveva addentato il moribondo, lo condannarono a morte, e col facile eseguirono immediatamente la sentenza.

CURZIO.

confessato che già da lungo tempo avrebbe posto fine ai suoi giorni.

— Ch! Se la fosse quel che essa dice, avrebbe dovuto rivolgersi a me. Ti prego di credere che sono disposto a far di tutto per levare dalla miseria una donna ch'io abbia amato.... Forse qui c'è equivoco o inganno...

— No: e ne giudicherai se te ne dico il nome.

— Qual nome?

— Paola la Sarda.

— Paola! — esclamò Rolandini veramente colpito — La compatriota di Logu?... Ah povera figliuola!

E il brillante giovane rimase un momento in silenzio, sopraffatto da un doloroso pensiero.

— Paola qui! — riprese egli dopo un poco, sormontando quella penosa impressione che aveva provata a tutta prima. — Mi par quasi impossibile. Da Torino, nella state del 1848, mentre noi combattevamo in Lombardia, essa era tornata in Sardegna...

— Sì, ma essa l'ha di nuovo lasciata dopo essere diventata madre. Colà in que' villaggi che voi altri chiamerete ancora barbari, in quella onesta società che voi direte selvaggia, in mezzo a quelle onorate famiglie che per voi appariscono piene di pregiudizi fu insopportabile la condizione della povera sedotta. Ella non potè reggere ai rimproveri de' congiunti, al disprezzo delle compagne, al sarcasmo de' concittadini. La infelice mi ha detto che colà dovette soffrire torture di vergogna e d'ignominia, che le fecero desiderare mille volte la morte... E tu in quel medesimo tempo ridevi, passando da sollazzo in sollazzo, da amorazzo in amorazzo, da trionfo in trionfo, oblioso e felice.

Adalberto si coprì colle mani la faccia.

— Maurizio! — diss'egli con voce soffocata.

— Ne successe, — continuava Ponti — che quella sventurata, da tutti respinta e maledetta, si rimise di nuovo in viaggio colla sua piccolina lattante, tua figlia... intendi?... tua figlia... per venire sin qui, dove sperava raggiungerti, mendicando lungo il cammino, guadagnandosi un tozzo di pane cantando le sue canzoni paesane nelle osterie, destando la compassione di chi incontrava. Ora ella è qui, mezzo malata, mezzo folle. Non osava presentarsi a te cogli stracci che la coprivano: la sua idea fissa è guadagnarsi tanto da comprarsi una veste presentabile per venire a gettarsi ai tuoi piedi. S'è data a far la fioraia per ciò... e corre rischio intanto di morir di fame lei e la piccina... Mentre che mi raccontava tutto questo a balzi, con parole incoerenti cullando la bimba, io guardava quella creaturina e pensavo: « Allevata così fra le lagrime e nella miseria, che diverrà essa? quale avvenire sarà il suo? Se sarà bella, finirà per essere sedotta e abbandonata miseramente come sua madre; precipiterà nel vizio e nell'infamia... » Ed è tua figlia, Adalberto!...

(Continua)

LA NUOVA BANCA D'EMISSIONE.

L'*Opinione* in due successivi articoli uno della Rivista finanziaria, l'altro di fondo nel numero di ieri ha trattato, senza molti complimenti, il progetto che primarie ditte commerciali di Torino hanno iniziato per l'istituzione della Banca dell'Alta Italia.

Secondo il redattore della Rivista il progetto non è cosa seria, come quello che implicherebbe la condanna del progetto Minghetti, il più bello, il più ben immaginato di quanti siansi fatti finora e che da tutti vien commendato.

Secondo il redattore dell'articolo di ieri il progetto della Banca dell'Alta Italia non è veramente contrario alla legge Minghetti ma la abolirebbe quasi in fatto, perchè mentre questa legge cerca di restringere la circolazione, se si permettesse invece la nuova Banca, non vi sarebbe più ragione di non fare uguale concessione a tutte le altre città d'Italia; in secondo luogo quel progetto è inutile perchè dopo la legge Minghetti le provincie settentrionali avranno già la benedizione di tutte le altre cinque Banche, Toscane, Romana e Meridionali che ora qui vi sono.

Ci si permettano poche osservazioni.

Al redattore della *Rivista finanziaria* domanderemo: da che derivano tanti elogi ora al progetto Minghetti, mentre nello stesso giornale su cui scrivete vi furono tre articoli di seguito, uno contro il consorzio, l'altro contro il corso legale ed il terzo contro parecchie disposizioni accessorie del progetto Minghetti?

Al redattore dell'articolo di ieri diremo:

1° È inesatto che dai fautori della proposta della nuova Banca si voglia una inondazione di biglietti; tutt'altro! e tanto sono essi da ciò alieni che nel loro progetto, di cui vedemmo pubblicate appunto in questo giornale le idee fondamentali nella circolare che invitava alla prima riunione, si pose ben chiaro il concetto che secondo essi si dovrebbe abolire assolutamente il corso legale; e questo si chiederebbe dalla nuova Banca, per parità di cose, nel solo caso sia concesso alle altre.

Egli è credibile che col corso fiduciario semplice si restringerebbe la circolazione, e restringendosi, i biglietti in corso sarebbero in maggior armonia coi capitali delle rispettive Banche e quindi anche più garantiti.

2° Le Provincie settentrionali non sanno che farsene di quella benedizione dei biglietti delle Banche centrali e meridionali; qui pare proprio che il redattore dell'*Opinione* voglia dare uno scambietto d'idee e di parole — forse con una troppa buona fede — In verità che cosa vuole il commercio dell'Alta Italia colla sua nuova Banca? forse la circolazione per sè, un'inondazione di biglietti che le ingombrino il mercato senz'alcun utile?

Vuole una Banca *propria* che *per mezzo* della sua circolazione possa sovvenirlo di copiosi sconti ed anticipazioni.

Ma non vuole assolutamente che altre Banche scontino nei loro paesi o vengano ad emettere i loro biglietti qui; non vuole che il suo danaro vada a favore di altri, ed esso ne riceva in cambio i biglietti altrui senz'altro corrispettivo di sorta.

Il che avverrebbe certamente colla legge Minghetti senz'altro; poichè i 5 Banchi, che potevano appena bastare nei loro paesi, costretti da questa legge a diminuire la loro circolazione, non potranno sicuramente venire qui ad allargare ancora le loro operazioni.

3° L'*Opinione* finge ancora ben stranamente di non comprendere altro dei fondamentali concetti della nuova proposta, dicendo che concessa all'Alta Italia la nuova Banca, non si potrebbe negare la stessa concessione a tutte le città d'Italia.

Eppure la è ben facile a comprendere!

Ignora forse quel redattore che si tratta di una misura che pareggierebbe unicamente l'Alta Italia alle altre provincie? Ignora forse che la Banca Nazionale nel Regno non è una Banca regionale, ma italiana, e che d'altra parte avendo la Toscana le sue due Banche, Roma la Banca Romana, Napoli e Sicilia la loro, nulla v'è *di più naturale, congruo e giusto* che l'Alta Italia pure abbia la sua Banca? Non è questione di città, non è questione di regione; è questione di *parità di trattamento con ciò che esiste attualmente*, non di pretesa infondata che possa dar luogo a pretese future.

Chi non comprenderebbe tutto ciò?

Il Consiglio di Stato, in adunanza di sezione del 31 dicembre 1873, ha espresso l'avviso che, ove le Camere di commercio intendano profittare, per la esazione delle loro tasse, dei mezzi processuali più spediti e rigorosi conceduti dalla legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, gli esattori delle Camere stesse non sieno esonerati dal valersi dell'opera dei *messi* riconosciuti dal procuratore del Re per tutti quegli atti esecutivi riguardo ai quali questa opera è richiesta dalla detta legge; e sieno rispettivamente devolute alle Camere di commercio, ed ai loro presidenti e segretari, le attribuzioni conferite dalla legge stessa alle Giunte municipali, ai Sindaci ed ai segretari comunali.

L'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

Dalla Direzione generale delle imposte dirette sono stati pubblicati i prospetti dei risultati dei ruoli della imposta sui redditi di ricchezza mobile per l'anno 1873.

Ne riferiamo i seguenti dati.

L'imposta di ricchezza mobile data in riscossione pel 1873 si riparte come segue:

Ruoli principali del 1873	L. 71,059,753 74
Ruoli suppletivi	» 10,586,045 34
Somma	L. 81,645,799 08
Per gli anni precedenti	» 8,625,032 47
Totale	L. 90,270,831 55

La tassa esigibile per ruoli è dunque stata fissata pel 1873 a L. 81,645,799. Nei ruoli pel 1872 era di sole 69,535,000 lire, e, siccome gli agenti ne avevano eliminate lire 3,226,619, restavano L. 66,308,000, ossia lire 15,337,000 di meno della somma risultante pel 1873.

La somma de' redditi imposti mediante ruoli è di L. 607,322,707, ripartiti nelle varie categorie come segue:

A	L. 235,686,891.
B	» 5,028,301.
C	» 85,061,754.
D	» 21,845,801.

Cosicchè su mille lire di reddito tassato sono di categoria *A* L. [illegible], di categoria *B* L. 466, di categoria *C* L. 140, e di categoria *D* L. 35.

Per tutta l'Italia gli articoli di ruolo inscritti sono 275,978, mentre non ne rimanevano al principio dell'anno 1873 che 672,907. Il miglioramento conseguito nel 1873 è di 93,071 articoli, e di L. 15,337,000 d'imposta, come abbiamo di sopra notato.

Il 14 corrente ebbe luogo al palazzo dell'Eliseo, ove dimora il presidente Mac-Mahon, una gran festa da ballo, che riuscì brillantissima; grande vi fu il concorso, vi assistevano tutte le individualità più notevoli, nonchè il Corpo diplomatico, deputati di ogni colore, i principi della famiglia d'Orléans ed i ministri.

COSE DI SPAGNA.

Togliamo dall'*Imparcial* del 9 le seguenti notizie:

Venne posto a disposizione dell'autorità un certo José Pomo y Rivas, di Madrid, creduto implicato in un attentato contro la vita del generale Pavia.

In Barcellona fu destituita la Deputazione provinciale e sciolto l'Ayuntamiento.

Del Governo civile si è incaricato il comandante in secondo, il quale ha nominato delle Commissioni che sostituiscono le predette autorità.

I volontari vennero sloggiati dai punti che occupavano.

Si disarmarono tutte quelle persone che offrono all'ordine poche garanzie.

Tra i prigionieri insorti di Saragozza trovansi l'alcade, signor Dulong, il deputato alle Cortes, Garcia Marques, e i deputati provinciali Jimenez e Yndalecio Martin.

CORRIERE DEL MATTINO

La Camera dei deputati è convocata in seduta pubblica martedì 20 corrente al tocco.

Ordine del giorno:

Discussione dei progetti di legge:

1. Riordinamento dell'istruzione elementare;
2. Convenzione colla Camera di commercio di Roma per un edifizio ad uso di dogana;
3. Approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;
4. Discussione sulla domanda di procedere in giudizio contro il deputato Cavallotti;
5. Ordinamento dei giurati;
6. Esercizio delle professioni di avvocato e procuratore;
7. Provvedimenti relativi alle miniere, cave e torbiere;
8. Convenzione per l'accollo e la coltivazione delle miniere nell'isola d'Elba;
9. Discussione sulle modificazioni proposte al regolamento della Camera.

Il presidente G. BIANCHERI.

Un telegramma da Roma ci annunzia che ieri la Commissione per la circolazione cartacea tenne la riunione annunziata. Tutti i commissarii erano presenti. Intervenne alla riunione anche il ministro Minghetti.

Ecco l'articolo dell'ufficiosa *Gazzetta universale della Germania del Nord* che diede luogo alla rettifica di cui nei dispacci telegrafici in data di Parigi 16 corrente.

« Alcuni giorni or sono comunicammo ai nostri lettori il discorso col quale il generale Ladmirault, governatore di Parigi, rispose alle congratulazioni del corpo degli ufficiali della guarnigione.

« Quel discorso, eccellente corollario alla pastorale di monsignor Plantier non deve passar inosservato in Germania, perchè il sig. Ladmirault assegna innanzi tutto al corpo degli ufficiali la missione di « lavorare all'organizzazione dell'esercito nella sfera che spetta a ciascuno per riconquistare alla Francia la sua posizione in Europa e la preponderanza che le appartiene » *(et la prépondérance qu'elle doit avoir)*.

« Questo è il frutto dell'esperienza della Francia! Ma noi rispondiamo a ciò:

« Sino a che i francesi parlano di preponderanza, noi non possiamo star in pace con quel popolo. Noi non vogliamo alcuna preponderanza — nè sopportarla, nè esercitarla. »

L'*Unità Cattolica* dice non essere esatta la notizia venuta da Roma della grave malattia del cardinale Antonelli.

Un telegramma da Marsiglia, 14 gennaio, annunzia che in quella città si operarono parecchi arresti tra i volontarii del 1870, ed aggiunge che il numero di questi arresti è di 17. Si è trovato l'orologio che nell'invasione dell'Arcivescovado, avvenuta tre anni fa, era stato rubato.

La giustizia informa.

Il *Giornale officiale* russo pubblica, in data del 14 gennaio, un manifesto imperiale che dichiara obbligatorio il servizio militare per tutti i sudditi dell'Impero.

Già fin dal 1870 un ukase imperiale incaricava il ministro della guerra di presentare dei progetti di legge relativi all'organizzazione della riserva ed all'estensione del servizio militare a tutte le classi dell'Impero. Finora le alte classi erano quasi affatto esenti dall'obbligo di servire. La riforma che sta per compiersi è quindi d'un'importanza capitale, se si pensa che l'Impero russo conta più di 80 milioni d'abitanti.

Secondo i progetti adottati dalla Commissione formata in virtù dell'ukase sopracitato, l'esercito russo comprenderebbe oramai, grazie al servizio obbligatorio per tutti, circa 35,000 ufficiali e 730,000 uomini d'ogni arma sul piede di pace, 50,000 ufficiali, 1 milione 650,000 uomini sul piede di guerra.

CRONACA NERA

La storia è vecchia ma, a quanto sembra, non abbastanza conosciuta. Ieri sera verso le 6 circa il rigattiere Bogliassino Lorenzo, passando nelle vicinanze della chiesa di don Bosco, venne fermato da due sconosciuti, i quali col solito raggiro di cambiare biglietti di banca in monete d'oro, gli carpirono una cedola al portatore della rendita di L. 50 ed un biglietto da L. 100.

— Il geometra Boffa Lorenzo poi denunciò il furto di un orologio d'oro commesso a suo danno da una fantesca, che aveva presa da 8 giorni al suo servizio, la quale appena consumato il furto se ne fuggì *insalutato hospite*.

— Gli arrestati furono sette fra cui tre donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Orano, 15 *gennaio*.

Contreras, la Giunta e molti rifugiati furono imbarcati sull'*Ardèche* per Algeri. La *Numancia* venne restituita all'ammiraglio Chicarro. Molti altri furono internati nelle caserme e negli ospitali di Orano.

Roma, 16 *gennaio*.

Il Papa, dopo la cerimonia dell'*aperitio oris* ai cardinali Franchi, Barrio, Oreglia, Tarquini e Martinelli, nominò nove vescovi spagnuoli, un francese e sette *in partibus infidelium*.

Parigi, 16 *gennaio*.

Il discorso di Ladmirault venne riprodotto inesattamente. Egli non adoperò la espressione: « La preponderanza che fu causa degli attacchi dei giornali tedeschi. » Invitò semplicemente gli ufficiali a lavorare, a rialzare la Francia e restituirle la situazione a cui ha diritto.

Barcellona, 14 *gennaio*.

La tranquillità è completamente ristabilita. Furono fatti solenni funerali agli ufficiali ed ai soldati morti nel villaggio di Sarria.

I carlisti entrarono a Caldas.

Il colonnello Martinez partì con 4 battaglioni e 6 cannoni contro i carlisti.

A Sarria, presso Gerona, 27 volontari ricusavano di arrendersi. I carlisti vi posero il fuoco: 25 volontari rimasero bruciati, due fucilati.

Versailles, 16 *gennaio*.

L'Assemblea continuò la discussione della legge sui sindaci. Respinse varii emendamenti ed approvò l'art. 1°.

Parigi, 16 *gennaio*.

Assicurasi che la destra rinunziò all'idea di respingere colla questione pregiudiziale l'interpellanza Du Temple, sembrando che il Ministero desideri di cogliere l'occasione per dare spiegazioni che faranno cessare le voci, che rinnovansi periodicamente, circa difficoltà gravi coll'Italia.

Il *Journal des Débats*, parlando dell'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che non ne comprese bene il significato. Soggiunge: Non abbiamo, come la Germania, ad aprire una campagna contro la Chiesa romana, poichè la sottomissione assoluta del Clero francese al Papa non gli fa dimenticare i doveri verso il paese; e quanto ai dissidii religiosi della Germania, non dobbiamo immischiarci.

Il *Moniteur* dice che gli articoli di questo genere hanno l'unico scopo di far votare la legge militare che il Reichstag deve discutere prossimamente.

Altri giornali esprimono la stessa idea.

Il *Journal de Paris* dice che, se la *Gazzetta* parla seriamente, possiamo sperare che le relazioni colla Germania continueranno pacifiche, poichè la Francia non è ultramontana.

La voce che Kern presentò a Versailles delle osservazioni circa Mermillod è completamente falsa.

Chicarro ricevette ieri l'avviso che la *Numancia* gli sarà restituita domani. Il Governo spagnuolo espresse la sua soddisfazione per l'attitudine delle Autorità francesi, che fece ringraziare a Versailles.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Francia recano una grande fermezza nei prezzi del frumento in quasi tutti i mercati dell'interno.

A Parigi, 15, il frumento con pochi affari ma a prezzi fermi. Le farine di consumo invariate da L. 81 a 85. Quelle di commercio da 81 50 a 86. Frumento a *livrer* da 37 50 a 38 75 i 100 kil.

Marsiglia, 14, mercato animato ed in rialzo. Venduti 45,560 ett. di frumento di cui: 3800 Polonia Bessarabia 130|126 a 46 1|8 dispon.; 1600 Irka Odessa 126|121 a 43 50 id.; 1600 Irka Nicolaieff 125|121 a 43 75 id.; 6400 Irka Azoff 126|121 a 43 id.; 1600 id. id. 128|123 a 45 id.; 2400 id. id. 128|123 a 45 id.; 1600 Irka Galatz 128|123 a 42 50 id.; 1120 Burgas 128|123 a 41 50 id.; 1240 id. id. id.; 800 Danubio 126|120 a 38 25 id. 6900 Berdianska 128|123 a 47 1|8 a 30 giorni consegna; 1600 Enos duro 130|126 a 41 design. immed.; 3200 Enos tenero 126|121 a 40 id. id.; 4800 id. id. 125|121 a 39 50 design. febbraio; 6400 Filippeville duro 130|126 a 48 mercato fermo su i primi 4 mesi.

Il tutto per 160 litri ec. 1 p. 0|0.

Arrivi: 3500 ett. di frumento.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

15 gennaio. — Tutti i prezzi in tendenza di rialzo.

350 ett.	Frumento	L. 30 45 a 32 40
185 »	Segala	» 20 45 a 22 90
290 »	Meliga	» 18 70 a 19 35

35 Vitelli L. 225 a 352 caduno.

Novara, 15 gennaio. — **Cereali.** — Sul mercato d'oggi gli affari furono discreti con aumento di cent. 50 sui prezzi dei risi; altri generi a prezzi stazionarii.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol.	L. 29 — 30 45
Frumento	»	» 31 20 31 —
Segala	»	» 20 25 20 80
Meliga	»	» 18 20 19 40

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 16 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	213 75
Trame	1	70 92
Greggia	1	63 20
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	347 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 138.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873
Bollettino del 16 gennaio 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1045 89
Trame	2	178 09
Greggia	5	318 89
Articoli diversi	»	» »
Totali	20	1551 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 302. Chilogrammi 23,482 24.

Il direttore gerente: A. Bertalda

Borsa di Genova. — 16 gennaio.

La Rendita a 69 35.

Azioni Banca Nazionale a 2165.

Il Mobiliare a 845.

Le Meridionali a 428.

Francia breve lettera a 116 80; danaro a 116 50.

Londra a vista lettera 29 50, danaro 29 45.

Marenghi da 23 32 a 23 31.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano. — 16 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 42
» » fine mese	69 50
Prestito nazionale 1866	84 20
» » stallonato	60 75
Azioni Banca nazionale	2179 —
» Banca Lombarda	695 —
» Banca Veneta	250 —
» Banca di Torino	766 —
» Banca generale	460 —
» Banca di Costruzione	418 —
» Banca Industriale	214 —
» Banca Credito Milanese	212 50
» Banca Italo-Germanica	322 —
» Banca Cotonificio	288 —
» Banca Lanificio	228 —
» Linificio e Canapificio	275 —
» Regia Tabacchi	856 —
» Ferrovie Meridionali	478 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	214 50
» Ferr. Romane	194 50
» Ferr. Sarde	208 —
» Regia Tabacchi	650 —
» Beni Demaniali	520 —
» Ecclesiastiche	85 75
Buoni ferrovie Meridionali	250 —
Cambi sopra Francia a vista	116 50
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 16
» Francoforte a tre mesi	246 —
» Vienna a tre mesi	252 75
i pezzi da 20 fr.	23 26
Sconto	4 3|4 0|0

	15	16
Firenze	15	16
Rendita al 5 0|0	69 62	69 60
Id. al 1° luglio 1874	67 05	67 05
Oro lettera	23 35	23 26
Londra lettera	29 24	29 16
Cambio su Parigi	116 67	116 75
Prestito Nazionale	84 —	84 —
Azioni Tabacchi	856 50	858 —
Banca Nazionale	2185 —	2172 —
Az. ferr. Merid.	425 —	428 —
Obblig. »	— —	— —
Buoni »	— —	1275 —
Banca Toscana	1625 —	1625 —
Credito mobiliare	859 —	855 —
Italo-Germaniche	333 —	330 —
Parigi	15	16
Nuovo Prestito	93 77	93 45
Rendita francese	58 47	58 30
Rendita italiana	59 35	59 25
F. Lombardo-Venete	365 —	362 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4170 —	4160 —
Ferr. Romane	83 75	83 75
Obblig. idem	166 —	165 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	176 50	177 —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1|2	14 3|8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	473 75
Azioni regia Tabacchi	— —	— —
Prestito	93 75	93 42
Londra a vista	25 26	25 24 5
Aggio dell'oro	1 —	1|2
Consolidati Inglesi	92 1|4	92 5|16
Vienna	15	16
Mobiliare	243 75	241 25
Lombarde	168 —	164 50
Banca Anglo-austriaca	155 25	152 50
Austriache	336 —	335 —
Banca Nazionale	1026 —	1025 —
Napoleoni d'oro	9 08	9 05
Cambio su Parigi	44 75	44 85
Cambio su Londra	113 65	113 65
Rendita austriaca	74 55	74 70
Id. in carta	69 75	69 65
Berlino	15	16
Austriache	197 3|4	197 —
Lombarde	96 —	98 —
Mobiliare	141 1|4	141 1|2
Rendita Italiana	59 3|8	59 1|4
Id. Turca	41 1|8	41 1|4
Londra	14	15
Consolidato Inglese	92 1|4	92 1|4
Rendita Italiana	58 5|8	58 3|4
Spagnuolo	18 1|2	18 7|8
Turco	41 1|2	41 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

17 gennaio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 69 50 69 1|2 50 47 1|2 47 1|2 50 50 40 (69 47 1|2) 69 50 55 50 45 55 40 (69 50).

Corso legale 69 47 1|2.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 590 estratta, 521 serie.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2160 2165 2165 p. 31 gennaio.

Az. B. Sconto e Sete C. d. m. in con. 260 260 280 260 50.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in con. 430.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 758 50 758.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 422 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 196.

Oro 23 24 presso fatto.

CAMBI	a breve den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Lione	116 80 116 85 presso fatto	
Londra	— —	29 20 presso fatto

Svizzera sc. 6 0|0; Lione 5; Londra 3 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
17 gennaio 1874.

Rendita: corso legale ribasso cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Le Borse continuano a mantenersi, sotto impressioni politiche e finanziarie, che rendono gli affari ognor più ristretti e difficili. Le transazioni in Rendita furono stamane limitate a 69 45 69 50 cont. senza riporto per fine corrente. Notiamo le az. Banca Naz. deboli a 2160 2165 e così pure le Mobiliari a 845 fine.

Le az. Banca di Torino piegarono a 757 758. Le az. Banco Sc. si mantennero a 260 1|2 cont. Cartelle Fondiarie S. Paolo 430 cont.

Obbl. V. E. 208 cont.
Obbl. Romane 196 cont.
Obbl. Cavour 424.
Obbl. Meridionali 215.
Prestito Naz. con tall. 66 spezzati.
Az. Romane 78 nom.
Oro 23 24.
Chiusura debole.



Regio (ore 7 1\|2) — *Guglielmo Tell* opera; *Elilnor* ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Clarence rappresenta: *Le gendre de M. Poirier.*

Gerbino (ore 7 3\|4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Il figlio di Giboyer.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferrero rappresenta: *Chi veul trop sovens perd tut.*

Balbo (ore 7 3\|4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Mori rappresenterà: *Stenterello Scannatelli.*

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Vermout e China.*

Tutte le **domeniche e giorni festivi**, **recita diurna** alle ore 3.

Tutti i **giovedì** di carnovale recita di gala alle ore 1 1\|2 pom.

TIPOGRAFIA C. FAVALE E C.

Si sono pubblicati:

ELEMENTI DI FILOSOFIA

ad uso de' Licei ecc.

PEL PROFESSORE

PIER ANTONIO CORTE

SESTA EDIZIONE
riveduta e corretta dall'Autore.

Vol. I. — **LOGICA** . . L. 3
Vol. II. — **ETICA** . . » 3

Vendita di Negozio

di Chincaglierie e Mercerie, in via Roma, N. 34, caduto nel fallimento di PIETRO CARENA.

Per le informazioni e trattative rivolgersi ai Sindaci ditta PIETRO FACCIO, via Belvedere, e MORELLI ONORATO, via Doragrossa, N. 18, piano 3°. 83

Vendita Volontaria

Di una **cascina** sita sul territorio di S. Maurizio Canavese, distante 33 minuti dalla stazione ferroviaria, composta di giornate 58 circa tra campi e prati tutti irrigabili, con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino, il tutto cinto da muro. Per le indicazioni dirigersi all'ufficio dell'avv. Campo-Fregoso, via Doragrossa, N. 53.

DA AFFITTARE

al primo aprile prossimo

Alloggio al secondo piano nobile di oltre 18 membri, divisibile a piacimento, con vista a levante e mezzogiorno.

Via Consolata, N. 3. 84

Da Affittare

al 1° aprile, ovvero al **1° luglio prossimi**, in via Milano, N. 2, APPARTAMENTO al piano nobile di 13 camere e diversi soppalchi.

Recapito dal sig. **Gio. Golzio**, negoziante sull'angolo della casa stessa. 7

Da affittare la presente

Alloggio di 6 camere al piano nobile; e pel 1° **aprile** prossimo altro di 5 camere al 4° piano.

Via Cavour, N. 18. 70

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnesio, via Po, N. 21, Torino. 1197

Ricerca

Un giovane celibe, trentenne, cauzionario, con perfette cognizioni nei servigi domestici e rurali, specialmente nella bachicoltura e vinicoltura, perito nell'allevamento dei cavalli ed ogni specie di bestiami; calligrafia e contabilità da potere sollevare o supplire chi ne avesse d'uopo, desidera occuparsi come gastaldo, agente di campagna, o mastro di casa. I buoni recapiti che promette dare, stanno a riparo d'ogni esigenza.

Rivolgersi via Provvidenza, 37, dal droghiere REGIS, colle iniziali B. G. B. 47

Vino da pasto della tenuta di Murialdo presso Castelnuovo d'Asti, da vendere a discreto prezzo. Dirigersi al brentatore via di Po, N. 2, casa Arnaud. 62

INCANTO

di una casa civile e rustica

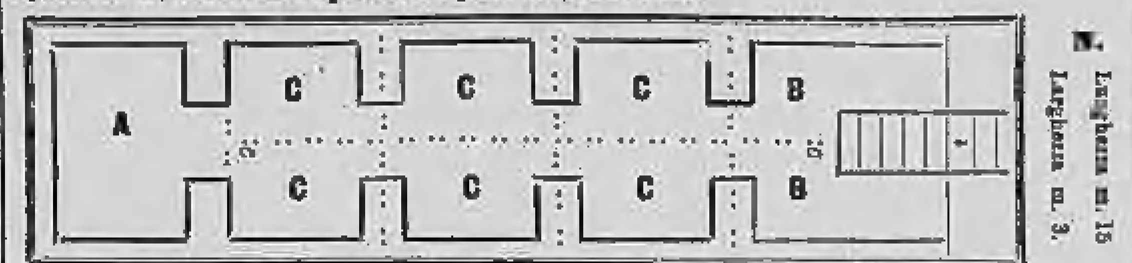
in Venaria Reale.

Sabato 31 gennaio 1874, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio BONAGOSSA in Torino, via Botero, n. 8, si farà l'incanto volontario per la vendita di detta casa posta nel Cantone Chiosso, sul prezzo di L. **8000.** 68

Bigliardo DA VENDERE a modico prezzo.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile i Caffè Londra, via Po, Torino.

CAMPO SANTO DI TORINO

Si propone l'acquisto del diritto di occupazione perpetua di uno o più compartimenti in cui è divisa, come dall'esposto piano, la camera sotterranea della sepoltura privata, N. 176.



A. Spazio riservato al proprietario. — **B.** Compartimenti pei quali già ebbe luogo l'acquisto suddetto. — **C.** Compartimenti disponibili, capaci ognuno di cinque feretri sovrapposti. — b. Scala d'accesso. — La linea cc indica, nel sotterraneo, lo spazio libero tramediante li due ordini di sepolture, ed alla superficie del suolo, il limite al quale ciascheduno degli utenti può avanzarsi pel collocamento di opere d'arte e ricordi mortuarii.

NB. **Dirigersi sul luogo all'ufficio della Direzione.** 48

LIQUIDAZIONE R. MARENGO

Piazza Castello, 18

accanto all'Albergo della Caccia Reale

Per l'innoltrata stagione si è stabilito di fare un nuovo ribasso sulle rimanenze degli articoli per l'inverno: **Corpetti, Mutande, Calze di lana e Maglieria** in genere, **Coperte di lana e Trapunte.**

Continuasi la vendita col solito ribasso del 30 0\|0

di tutte le

Telerie, Mantilerie, Tappeti e Fazzoletti.

Piazza Castello, 18, accanto all'Albergo della Caccia Reale

Giornali da rimettere

presso il Circolo dell'Associazione Agraria, Piazza Castello, N. 18, piano 2°

Journal de Genève, *Le Siècle*, *Il Diritto*, *Gazzetta di Milano*, *L'Unità Cattolica*, *Il Pasquino.*
74

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione. — Di Bartolomeo MASSIMINO, via della Rocca, N. 25. 30

Presso il Liquorista

E. Moiso

via Roma, 19, rimpetto la Galleria Natta

si vende dell'eccellente caffè moka a tazze.

Consorzio di Bardonecchia.

CONDOTTA MEDICA

da conferirsi per titoli

Stipendio L. **1400** per il solo servizio dei poveri.

Gli aspiranti dovranno presentarsi con domanda su carta da bollo, al Sindaco di Bardonecchia, prima del 30 gennaio corrente. 86

---

141 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Francesco Laurent, residente a Saint-Jean de Chevelu (Savoia), contro l'avvocato Stefano Garbiglia, residente in Bra, questo tribunale con sentenza in data d'oggi ha deliberato al procuratore capo Giuseppe Sansoldo per persona che si riserva di dichiarare, e per la somma offerta di L. 14,510, il seguente stabile:

Teatro nella città di Bra, composto di un porticato al pian terreno a sette arcate con porta grande d'ingresso, e lateralmente a questa due botteghe per ciascun lato con retrobottega e mezzanini sopra; al primo piano due terrazzi scoperti ed undici membri al secondo piano con doppia scala in pietra con ringhiera di ferro, le quali due scale danno accesso tanto agli alloggi del primo e secondo piano quanto ai vari ordini di loggie, con cantina sotto ad una parte del palco scenico, e tre altri membri a notte del teatro.

Il teatro consta della platea e palco scenico con tre ordini di palchi o loggie, in tutto di cinquanta palchi, cioè sedici al primo ordine e diciasette agli altri due, oltre al loggione.

Fra i palchi del primo e secondo ordine venti sono di proprietà privata e gli altri spettano all'attuale proprietario signor avvocato Garbiglia espropriando.

Dietro ai palchi havvi uno spazioso corridoio di comunicazione; attorno al palco scenico vi sono gli occorrenti camerini per gli attori, costrutti questi con tavole di larice e pioppo, scenari, meccanismi e lampioni con una quantità di sedie ad uso del palco scenico.

Detta fabbrica fu costrutta nel 1857 ed ha costato oltre L. 100,000.

Il termine per fare l'aumento del sesto sopra il prezzo come avanti offerto, scade col giorno 29 corrente mese.

Alba, 14 gennaio 1874.

Carlo Brizio canc.

Torino, via Roma, N. 11 26

SCHOSTAL & HÄRTLEIN

Corredi da Sposa

per Lire

350

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 13, via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo a Torino.

Farmacia VACCARINO succ.re GHIO

TORINO — via S. Maria, N. 3 — TORINO

Il sciroppo e la pasta d'Elicina sono preparati dal chimico-farmacista **B. GHIO**, il primo che abbia introdotto in Italia il prezioso farmaco, ottenendo con metodi speciali dall'Elice della Vigna, prodotti d'un successo infallibile nella cura delle malattie di petto che hanno per causa un'irritazione quale le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsiva, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccetta da L. 2 e 3 — Scatola da L. 1 25 e 2 25.

Pillole anti-artritiche, anti-reumatismali ed anti-gottose, arrestano in poco tempo gli accessi di gotta e podagra, e guariscono in pochi giorni i reumatismi sì cronici che acuti.

Prezzo della scatola L. 5. 14

Banca di Savona.

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua tornata del giorno 13 corrente, ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti, pel giorno 31 del corrente mese di gennaio, alle ore 7 pomeridiane, affinchè deliberi sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° Sue proposte per l'approvazione del bilancio.
3° Nomina di tre nuovi Amministratori in surrogazione di altrettanti dimissionarii.

In conformità dell'art. 29 dello statuto, verranno ammessi all'assemblea, coloro fra gli azionisti che tre giorni prima di quello stabilito per l'adunanza avranno depositato, contro ricevuta, almeno tre azioni nella cassa della Banca.

Savona, il 14 gennaio 1874.

135 L'AMMINISTRAZIONE.

ENTRATA LIBERA **ESPOSIZIONE** ENTRATA LIBERA

CHIRURGICA, ORTOPEDICA, SPECIALISTICA

Tutte le sere dalle ore 7 alle 9, eccettuati i giorni festivi.

TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 7 — TORINO 6

Società di Monteponi

Imprestito Ferrovia Gonnesa-Portoscuso
Prima Emissione.

(3ª Pubbl.)

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Monteponi, fa noto che la serie stata estratta in seduta pubblica d'oggi, che sarà rimborsabile a far tempo dal 1° marzo prossimo, è quella portante la lettera **H.**

Torino, 10 gennaio 1874. 87

L'ECONOMIA RURALE

LE ARTI ED IL COMMERCIO

E REPERTORIO D'AGRICOLTURA

Il più antico giornale d'agricoltura che si pubblichi in Italia, esce in Torino il **10** e **25** d'ogni mese in fascicoli di **32** pagine, oltre la copertina, e l'abbuonamento costa L. **12**. Pei soci dei Comizi Agrari L. **10**. Chi prende l'abbuonamento pel 1874 riceve in dono l'*Almanacco Agrario* del professore **Gaetano Cantoni**, Torino, Uffizio Piazza Castello, 16, piano 2°, sopra la Trattoria Pastore. In Provincia con Vaglia Postale affrancato. 51

Incanto

dei Mobili del Caffè *Monumento Cavour* in Piazza *Carlina*, che avrà principio giovedì **29 gennaio** e giorni seguenti, alle ore solite.

Si porranno in vendita un Bigliardo, Sofà, Sedioline, Tavoli di marmo, Specchi, Banco di stagno, Pietra per la bomba, Bottigliere e Bottiglie vuote, e molti altri oggetti relativi.

81 Gioanni Battista Allosti perito giurato.

Ferri a Pattinare

in acciaio inglese, con cinte di vero cuoio, solidissimi, di diverse dimensioni, tanto per uomini come per signore.

Presso **DEGIOVANNI GIUSEPPE**, **via Finanze, N. 1**, accanto al negozio di Pelliccierie dei signori fratelli DECESARIS.

NB. **Domenica il Negozio sta aperto sino alle 4.** 85

Banca Marittima.

Assemblea Generale degli Azionisti.

L'assemblea ordinaria degli azionisti, è convocata pel giorno **26 corrente gennaio**, alle ore 3 pomeridiane, nel locale della Banca.

Ordine del giorno:

1° Rendiconto annuale e fissazione del dividendo.
2° Nomina di sette Consiglieri d'amministrazione, sei dei quali scadenti per sorteggio, e l'altro in surrogazione del signor Senez Damaso, nominato direttore.

Hanno diritto di far parte dell'assemblea, i soli azionisti possessori di almeno cinque azioni, e che ne avranno eseguito il deposito presso la Cassa della Banca, tre giorni prima dell'adunanza.

Ogni azionista può farsi rappresentare per mezzo di mandato conferito per semplice lettera.

Savona, li 15 gennaio 1874.

142 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Torino, Tip. C. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 10.

Si vendono pure legati a L. 13.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il LIBRO 1° comprende i titoli necessarii alla formazione dell'inventaro del podere, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del Conto preventivo dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il LIBRO 2° racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il LIBRO 3°, che è il libro mastro, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

---

139 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Susa con sentenza di ieri pronunciava la vendita di varii stabili, consistenti in campi, prati, montagna e case situati nei territorii di Sauze di Cesana e di Rollières, in cinque distinti lotti, nel giudizio di espropriazione forzata instituito dalli Gioanni Giacomo e Francesco fratelli Rigat fu Francesco, residenti a Sauze di Cesana, in odio di Giovanni Francesco Manson Roubaud fu Giovanni Francesco, già residente a Sauze di Cesana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, agli individui ed al prezzo infraspecificati, cioè:

Lotto 1.
Al suddetto instante Rigat Giovanni Giacomo pel prezzo di L. 440.

Lotto 2.
Ai detti instanti Giovanni Giacomo e Francesco fratelli Rigat pel prezzo da loro offerto nel bando di L. 250.

Lotto 3.
All'anzidetto instante Rigat Giovanni Giacomo al prezzo di L. 220.

Lotto 4.
Al medesimo instante Rigat Giovanni Giacomo al prezzo di L. 840.

Lotto 5.
Alli detti instanti Giovanni Giacomo e Francesco fratelli Rigat al prezzo portato dal bando di L. 100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto ai suindicati cinque lotti, scade il 29 del corrente mese di gennaio.

Susa, 15 gennaio 1874.

Not. Favero vice-canc.

---

140 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data 10 gennaio audante, vennero posti all'incanto gli infradescritti stabili siti in territorio di Asigliano, già di proprietà di Ferraro Domenico, residente a Chivasso, ad instanza delle Finanze dello Stato, e furono deliberati il lotto 2° per L. 410, il lotto 3° per L. 2310, il lotto 4° per L. 3500, il lotto sesto per L. 2010.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 25 corrente mese.

Lotto 2.
Campo, regione Val, in mappa al n. 201, sezione O, di are 31, 71.

Lotto 3.
Campo, regione Mezzodì, in mappa n. 214, sezione O, di are 57, 61, coerenti a levante Dellarolle Agostino, a giorno Ferraro Domenico ed altri, a sera Dellarolle Simone, a notte Dellarolle Guglielmo e sorella.

Lotto 4.
Campo, nella regione Persico, in mappa n. 178, sezione P, di are 76, 29, coerenti a levante Vittore Ferraro, a giorno strada pubblica detta di Stroppiana, a sera Demanio Nazionale ed a notte Comunità di Asigliano.

Lotto 6.
Campo, regione Nipalta, distinto in mappa al n. 220, della sezione N, di ettari 1, are 88, centiare 80, coerenti a mattina Dellarolle Guglielmo e sorella, a giorno Busto Giovanni ed altri tramediante strada consortile, a sera Zafiro Giuseppe ed a notte Ferraro Domenico fu Giovanni Battista.

Vercelli, 14 gennaio 1874.

B. Fontana canc.

---

128 NEL FALLIMENTO
di Binello Francesco, già negoziante in cappelli di paglia in Torino, via Roma, 13.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni alli sindaci definitivi, signor Antonio Bruneri in Torino, e ditta Kilchmann e Muller di Vahlen, rappresentata dal sig. causidico capo avvocato Giovanni Zannazio in questa città, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi alla presenza del signor giudice delegato alla procedura della causa Vercellone Benedetto, alli 18 di febbraio prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 14 gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

---

130 FALLIMENTO
di Giuseppe David, già negoziante in lampade, ed in olio minerale in Torino, via Milano, 1, casa Moliner.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto David Giuseppe, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei la ditta Torretta e Grosso, ed il signor Giovanni Roberto Soldati, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato avvocato Adolfo Duprè, alli 31 del corrente mese, alle ore 3 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 14 gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

---

129 NEL FALLIMENTO
della ditta A. Radaelli e Compagnia, già esercita dall'Agostino Radaelli in Torino, via Artisti, num. 16.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del signor Montù Giovanni Battista, giudice delegato alla procedura della causa, alli 26 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 14 gennaio 1874.

Avv. Massarola vice-canc.

---

138 NEL FALLIMENTO
di Aimar Giacomo, già chincagliere in Cuneo.

Si avvisano tutti li creditori interessati nel fallimento suddetto che, venne fissata nuova adunanza dei medesimi per le ore 9 antimeridiane del giorno 9 febbraio prossimo, nella sala dei congressi di questo tribunale, per la continuazione della verifica dei crediti.

Cuneo, 15 gennaio 1874.

G. Fissore canc.

Torino, Tip. C. Favale e C.